

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 2619

Curia Generalizia - Roma



Fratello Emilio Sartirana, nato a Lucernate di Rho (Milano) il 15 marzo 1919, deceduto, improvvisamente, a Como il 22 aprile 1992.

E' entrato in cielo il quarto giorno della grande settimana di Pasqua, verificando le parole del Vangelo di intenso sapore pasquale: "Chi ama la propria vita la perde; chi dona la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna".

Per 53 anni (dal 1939, anno della professione dei voti emessi a Corbetta, la casa nel milanese voluta per la formazione dei "fratelli" somaschi) è stata donata la vita di fr. Emilio. E' stata consacrata (per sempre nel 1942 con la professione solenne) al generoso e silenzioso servizio del Signore nelle varie case della Congregazione: a Genova, a Corbetta e al santuario del Crocifisso di Como tra il 1939 e il 1945, a Pescaia per 5 anni, fino al 1950, e poi al collegio Gallo di Como. Qui, per 42 anni, come già prima altrove, la sua presenza è stata preziosa ed edificante. Egli non salì mai in cattedra; anche per lui però "il Gallo" fu scuola, ma scuola dove insegnò e soprattutto imparò a servire Dio e i fratelli.

All'omelia dei funerali, il Padre provinciale, p. Gabriele Scotti, per 9 anni rettore del Gallo, lo ha "filmato" così: "I primi passi che la mattina presto annuvavano il collegio erano i suoi quando si affrettava ad aprire la porta principale del collegio, quella della chiesa, la quale fu per tanti anni segno della sua profonda e semplice fede. Con gelosa cura e premurosa attenzione la rendeva splendida ed accogliente alle folle di gioventù. I giovani, i ragazzi e i bambini vedevano in lui il "fratello", cordiale e discreto, che puntuale li raccoglieva al mattino con il pulmino; il "fratello" sempre indaffarato a riparare guasti e a superare emergenze nelle aule e nel cortile; il "fratello" servizievole dal quale si precipitavano per la merenda stipando l'affollatissimo bar; il "fratello" infermiere che per vari anni ha trasportato a braccia l'infermo padre Limido, su per le rampe di scale fino al secondo piano; il "fratello" paziente, schivo, che non appariva mai nelle grandi occasioni".

Il Signore volle anche laurearlo con una prova di esame difficilissima, l'emparesi, che lo costrinse all'infirmità per quasi dieci anni. Fu un calvario, per lui così attivo, laborioso e instancabile nell'aiutare gli altri. Diventò bisogno di tutti dagli altri, preoccupato però di dare il meno fastidio possibile, visibilmente riconoscente per ogni cura ed attenzione che riceveva, sereno nell'accettazione dell'inattività che ogni giornata gli portava.

Confratelli (tra i quali tutti i membri del Capitolo provinciale lombardo in corso in quei giorni a Somasca), cognate e nipoti, alunni ed ex-alunni del Gallo parteciparono ai suoi funerali il 23 aprile nella chiesa del Gallo, accompagnando poi i suoi resti fino al cimitero di Como, alla cappella dei Padri Somaschi. Sulla lapide può rimanere il motivo con cui un confratello del Gallo accompagnò il regalo comunitario per la celebrazione del suo 50° di professione: "Tanti anni di silenzio, discreto, disponibile servizio alle opere di Dio: sollecito cammino di religiosa ascesi. Poi la sofferta, splendida corsa col tuo bastone... In silenziosa, intensa compagnia di Cristo Signore".

Genitori e parenti defunti

Ricardo Incitti, di anni 26, nipote di p. Giovanni Incitti; è deceduto a Cambridge (Ontario-Canada) il 5 febbraio 1992;

Maddalena Basso in Eula, di anni 57, cognata di p. Lorenzo Eula; i funerali si sono svolti a Villanova Mondovì (Cuneo) il 7 febbraio 1992;

Piera Restelli vedova Bianchi, mamma di p. Silvio Bianchi; è deceduta a Rho (Milano) il 20 febbraio 1992;

Eugenia Bossolasco vedova Grimaldi, di anni 90, mamma di p. Luigi Grimaldi; è deceduta a Somanò (Cuneo) il 18 marzo 1992;

Guido Incitti, di anni 66, fratello di p. Giovanni Incitti; è deceduto a Cambridge (Ontario-Canada) il 22 marzo 1992;

Giuseppe Mariani, di anni 60, cognato di p. Livio Balconi; i funerali si sono svolti a Caponago (Milano) il 4 aprile 1992;

Ida Chiappa vedova Tavola, di anni 81, mamma di fr. Aldo Tavola; i funerali si sono svolti a Cisano Bergamasco il 7 aprile 1992;

Pier Emanuele Buzzi, di anni 51, fratello di p. Corrado Buzzi; è deceduto a Torino il 12 aprile 1992;

Agostino Baravalle, di anni 72, fratello di p. Giovanni Baravalle; i funerali si sono svolti a Brà (Cuneo) il 21 aprile 1992;

Zenaide Zambonati vedova Zanri, di anni 70, sorella di p. Agostino Zambonati e mamma di don GianMaria Zanri; i funerali si sono svolti a Spello (Perugia) il 23 aprile 1992.

E inoltre ricordiamo...

Agnese Molteni vedova Molteni, di anni 88, deceduta a Merone (Como) l'11 dicembre 1991. Era stata aggregata alla Congregazione somasca l'8 febbraio 1966 per i suoi anni spesi generosamente, e anche in momenti di gravi difficoltà, in nostre case al servizio delle vocazioni, soprattutto a Pontate (Como). Senza pose, "alla buona", con spirito di forte gratuità, aveva sempre saputo accattivarsi la simpatia di molti.

Maria Organte in Baldi, di anni 70, moglie del presidente dell'associazione "il Gabbiano", in cui, contro la tossicodipendenza, operano stabilmente due religiosi somaschi; è deceduta il 10 febbraio 1992 a Milano.

(n. 258)

Aprile - giugno 1992 ²⁰¹⁹

Fratel
EMILIO SARTIRANA
n. 15.3.1919 † 22.4.1992



E' entrato nella casa del Padre, il 22 aprile 1992, quarto giorno della grande settimana di Pasqua, fr. Emilio Sartirana, di anni 73. E subito hanno assunto certezza di premio le parole di verità del Vangelo, verificate sul lungo percorso della sua vita: "Chi ama la propria vita la perde; chi dona la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna".

Forse già per temperamento era portato a "perdere" o a "nascondere" la vita; certamente l'ha orientata in quel senso iniziando a far proprio uno stile di vita religiosa "senza fronzoli inutili", che non lo poteva condurre a posizioni personali di umana importanza. Da religioso non sacerdote il suo servizio è rimasto con naturalezza nell'ombra, non gratificato da quelle nobilitazioni che l'ordine sacro in qualche modo può offrire.

Si è spostato con prontezza da una casa religiosa all'altra ogni volta che gli fu chiesto (nei primi dieci anni della vita religiosa, iniziata nel 1939 e sigillata con la professione perpetua nel 1942, fu alla chiesa Maddalena di Genova, al seminario di Corbetta, al santuario del Crocifisso di Como, al seminario di Pescia).

Ha obbedito, ha pregato, ha faticato, spesso materialmente, con una studiata attenzione ad evitare platee e a tenersi a distanza di sicurezza dalle parate.

Silenzio, discrezione, operosità sono state le dimensioni della sua personalità, che hanno trovato negli anni adulti campo di maturazione in un contesto, quello del collegio-scuola, fatto, all'opposto, per esaltare il protagonismo di chi per missione deve assumere, sempre, ad alta voce, davanti al maggior numero possibile di allievi, un ruolo di guida e di istruzione.

Felici sono state le parole del Padre provinciale, p. Gabriele Scotti, pronunciate il 23 aprile, all'omelia funebre nella chiesa del collegio Gallio di Como, a proposito di fr. Emilio che in quell'ambiente secolare di studio aveva trascorso gli ultimi 42 anni della vita.

225

119

Ricordando gli anni passati insieme e rivedendolo nei gesti svelti ed essenziali del disimpegno dei suoi doveri, p. Scotti ha così riassunto il curriculum scolastico di fr. Emilio.

"In questo luogo, palestra del sapere, scuola di umanità, che cerca di aprire le menti e i cuori dei giovani alla luce della verità e della fede, egli non salì mai in cattedra, non parlò mai né di Aristotele, né di Cicerone, né di Dante; anche per lui il Gallio fu scuola, ma scuola dove imparò a servire il Signore e i fratelli. Fu discepolo attentissimo alle lezioni del divino Maestro. Custodiva e meditava nel cuore le sue parole, i suoi esempi diventavano norme di vita: «Vi ho dato l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi, se io maestro e Signore ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri».

Nell'apprendimento di questa lezione di squisita, umile, silenziosa carità feriale fr. Emilio fu il primo della classe; come Cristo fu in mezzo a noi come colui che serve; e in questa «schola dominici serviti» fu sempre promosso a pieni voti non solo dal suo divino Maestro, ma anche dai suoi condiscipoli: da noi che siamo stati compagni di classe, ammirati testimoni della sua inesauribile capacità di movimento, di lavoro, di disponibilità.

I primi passi che la mattina presto animavano il collegio erano i suoi, sollecito si affrettava ad aprire la porta principale del collegio, che per lui era quella della chiesa. Questa chiesa, che per tanti anni fu segno della sua profonda e semplice fede: con quale cura, con quale premurosa attenzione, oserei dire gelosia, la rendeva splendida ed accogliente alle folle di gioventù.

I giovani, i ragazzi e i bambini che vedevano in lui il «fratello» puntuale a raccoglierci al mattino con il pulmino: sempre cordiale, discreto, servizievole; il fratello che incontravano sotto i portici o in cortile sempre indaffarato a riparare guasti, a superare emergenze; il fratello verso il quale si precipitavano per la merenda, stipando l'affollatissimo «baretto»; il fratello che vedevano ogni sera per un po' di anni trasportare a braccia l'infermo padre Limido, su per le rampe delle scale fino al secondo piano; il fratello paziente, schivo, che non appariva mai nelle grandi occasioni.

E in questa scuola del servizio al Signore e ai fratelli, per la generosità, per la solezia, per l'infaticabilità conseguì una brillante maturità: maturità di fede, di carità, di semplicità e mitezza di cuore".

Poi è sopraggiunta, oltre dieci anni fa, l'infermità: e raramente come nel suo caso la fase del ridimensionamento obbligato, del rientro oltre le quinte, del trovarsi un po' soli a constatare e ad affrontare le proprie debolezze, è stata vissuta in sostanziale continuità con uno stile di esistenza austero e con una allenata capacità a vincere ogni tentazione di "presenzialismo".

Ha testimoniato, durante la messa di "trigesima", il superiore della comunità del Gallio, p. Livio Balconi: "Ho conosciuto da vicino fr. Emilio, nove anni fa, nel 1983. La grave malattia cardiaca aveva già reso necessario ed improrogabile l'intervento chirurgico, che se

gli aveva permesso di prolungare l'esistenza terrena, contemporaneamente lo segnava pesantemente di un'emiparesi che avrebbe rappresentato il suo quotidiano dolore; una sofferenza struggente per il fatto che egli non poteva essere più utile materialmente agli altri e soprattutto perché doveva, in qualche modo, dipendere dagli altri.

Ed è qui il miracolo religioso di fr. Emilio: l'essere stato capace di non far pesare la sua infermità! Era ancora convinto, quando l'ho conosciuto, di poter gradualmente riprendere la sua integrità fisica. Ma il passare del tempo e le parole che la carità doveva condire alla prudenza hanno fatto sì che si rendesse presto conto dell'irreversibilità del suo stato".

Nella solitudine certamente patita della sua malattia ha sempre avuto parole di comprensione sincera e di apprezzamento per chi lo aiutava. "Avete così tanto da fare", ripeteva.

Aveva bisogno di tutto e non ha mai chiesto nulla; si faceva persino fatica a fargli accettare che gli fossero serviti i pasti nella stanza quando il dolore era più acuto; per non disturbare, per non essere di peso, per non mettere in difficoltà.

"E' questa la lezione che lui ha impartito dalla sua cattedra, dal suo calvario", ha ricordato ancora il suo superiore, facendo eco all'immagine, usata nell'omelia funebre, della laurea conseguita lungo il superamento della difficilissima prova d'esame quale l'infermità è stata.

Al grande passaggio alla vita immortale in Dio si è preparato con la preghiera più semplice e più amata, quella del rosario. La corona nelle mani affaticate e incerte è stata testimone della sua devozione serena e profonda a Maria, ispiratrice della sua scelta di fede e di devozione e di consacrazione al Signore.

"Bravo fr. Emilio, ci lasci un esempio meraviglioso; così si serve il Signore da coloro che appartengono alla Compagnia dei servi dei poveri".

A questo "giudizio conclusivo di scuola" pronunciata al termine dell'omelia del Padre provinciale (e dal quale senza orgoglio si presume che non si sia discostato il Signore dei vivi e dei morti) si sono associati i partecipanti ai suoi funerali: le cognate, i nipoti, gli alunni e gli ex-alunni del collegio Gallio, i confratelli, tra i quali tutti i membri del Capitolo provinciale lombardo-veneto in corso allora a Somasca, con il Padre generale p. Pierino Moreno che ha presieduto l'Eucaristia.

E un'altrettanto splendida dichiarazione di ammissione alla suprema aula del Paradiso, meta di ogni fatica, è stata ricordata in vari modi al termine della vicenda terrena di fr. Emilio. E' utile che l'epigrafe sia anche qui riportata, tanto più che è stata incisa con qualche anticipo rispetto ai giorni solitamente di più sfumati e ammorbiditi giudizi. In occasione della festa del 50° di professione, nel 1989, un confratello del Gallio aveva così accompagnato l'omaggio comunitario per fr. Emilio:

"Tant'anni di silenzioso, discreto, disponibile servizio alle opere di Dio; sollecito cammino di religiosa ascesi.

Poi la sofferta, splendida corsa col tuo bastone...
In silenziosa, intensa compagnia di Cristo Signore"...

p. Luigi Amigoni c.r.s.

NOTE BIOGRAFICHE

- 15- 3-1919 Nascita a Lucernate di Rho (Milano).
1933-1938 Seminario minore nella casa del Crocifisso di Como.
1938-1939 Noviziato a Corbetta.
20-10-1939 Professione temporanea a Corbetta.
1939-1942 Attività pastorale alla parrocchia della Maddalena di Genova.
9-12-1942 Professione perpetua a Corbetta.
1942-1945 Attività educativa a Corbetta.
1945 Attività pastorale nella casa del Crocifisso di Como.
1945-1950 Attività educativa a Pescia.
1950-1992 Attività educativa nel collegio Gallio di Como.
22- 4-1992 Morte a Como, al collegio Gallio.
23- 4-1992 Funerali nella chiesa del collegio Gallio di Como.
La salma riposa nella cappella dei Padri Somaschi del cimitero di Como.